

VALENTINO RONCHI

Romanzi brevi in versi, quelli di Valentino Ronchi. In versi autentici, attraversati da un ritmo regolare e ossequioso al genere del poema narrativo. Domina, infatti, una sorta di scansione-base che risulta dall'incontro di due emistichi piani sui quali l'autore si concede di variare ad interim, raggiungendo misure larghe o più strette quali il senario doppio e l'endecasillabo. Romanzi che hanno un protagonista collettivo che si divide e si frammenta in varie figure. Perché sono tante le gioventù che scorrono sulla pagina. E dunque tante, le vite destinate presto a cambiare. Vite per definizione labili, di passaggio, a rischio-metamorfosi o rischio-crescita. Non a caso, per fissare, per dare un contorno, per farci vedere almeno una volta i suoi personaggi, Valentino Ronchi si appoggia spesso a tecniche di descrizione indiretta: fin dalle prime righe le paragona a figure intraviste in un film, o forse immaginate in quelle rêveries che avvengono quando si legge un libro e si divaga, quasi si sogna. E allora anche i libri e i loro autori entrano nelle pagine di L'epoca d'oro del cineromanzo come esperienze vissute. E dunque si instaura, in queste racconti in versi, un gioco talvolta vertiginoso di rimandi tra la vita, la scena filmica come suo specchio, la letteratura come istanza onnipresente e onniavvolgente. Gioco in cui il lettore viene, come forse è accaduto all'autore stesso, catturato. Gioco dal quale, alla fine, non vorrebbe mai uscire. Come non si vorrebbe, in fondo, mai uscire dalla gioventù.

Valentino Ronchi è nato a Milano il 18 marzo 1976. In poesia ha pubblicato *Canzoni di bella vita* (Lampi di stampa 2006 e 2008) e *Anna e Mélanie* (Lampi di stampa 2013). Ha vinto il "Montale" per la poesia inedita e l'"Arturo Loria" per prosa inedita. Cura la collana di poesia Festival per Lampi di Stampa. Nel 2005 ha pubblicato una monografia su Lévinas con Cristina Canzi, nel 2013 un romanzo per Foschi editore, "Premio Città di Forlì" per romanzo inedito. Abita a Melzo.